

LANCI L'ambasciatore è Ettore Scola. Che al Beaubourg fa sapere del nuovo grande appuntamento ottobre con il cinema, con Roma e il suo Auditorium...

■ di **Jolanda Bufalini**
/ Parigi

Roma chiama Parigi: è Festa di cinema



Un'immagine dell'Auditorium romano

Pensate cosa sarebbe successo a Roma se il primo amore di Veltroni, anziché il cinema, fosse stato il gioco d'azzardo: a far ridere la sala mista di italiani e francesi del Beaubourg è Ettore Scola. Come annuncia Goffredo Bettini, presidente della Fondazione Musica per Roma, sarà il regista romano il presidente della giuria popolare nella prima edizione della Festa del cinema in programma dal 13 al 21 ottobre prossimi nella capitale ed è lui che continua: «Roma era una città bellissima ma addormentata, ora invece non se ne può più. L'unico respiro è quando il sindaco se ne va in Africa». Il lancio parigino della Festa del Cinema si fa al Beaubourg, e non per caso: ad ospitare la manifestazione è Bruno Racine, oggi direttore del Centro Pompidou, ma fino a pochi mesi fa direttore di Villa Medici. E Renzo Piano, anche lui ieri ospite della serata di presentazione internazionale dell'Auditorium, è l'architetto che ha firmato le due opere (quella parigina insieme a sir Ri-

chard Rogers): «Sono molto diverse - dice - ma hanno qualcosa in comune, accostano la dimensione sacra, della musica, del-

In sala c'è anche Renzo Piano, che ha firmato sia il Beaubourg che l'Auditorium

l'arte, della cultura, a quella profana della città. Non è per caso che nell'Auditorium di Roma al centro vi sia una piazza e che anche qui a Parigi vi sia una piazza di fronte al Beaubourg. L'altro aspetto in comune - aggiunge l'architetto - è che sono luoghi di produzione». Renzo Piano ricorda Luciano Berio e racconta che fu affascinato dall'idea del musicista di costruire una «fabbrica del suono». È un luogo dove la musica si suona, si ascolta, si produce, si registra. Così, dice l'architetto, gli piace l'idea che

l'Auditorium di Roma sia «il più grande strumento musicale che esista».

Tocca a Carlo Fuortes, amministratore delegato della fondazione Parco della Musica, snocciolare le cifre che decretano il successo dell'operazione «Auditorium»: un milione e 300 mila sono coloro che hanno frequentato il centro, incluse visite guidate e spettacoli gratuiti, più di 700 mila gli spettatori paganti, di cui 413 mila ai concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, una capacità di autofinanziamento che

raggiunge il 60% su un bilancio di 23 milioni di euro. Secondo Fuortes se è stato possibile raggiungere questi numeri in soli tre anni di attività lo si deve al luogo straordinario progettato da Piano, a una programmazione non paludata che varia dalla musica classica proposta dall'Accademia di Santa Cecilia, al jazz, al rock-pop, alla danza e al teatro, manifestazioni alle quali quest'anno si sono aggiunti i Festival della scienza e della filosofia.

«Si temeva - dice Carlo Fuortes - che l'Auditorium avrebbe fagocitato tutto il resto dell'attività di spettacolo a Roma. E invece in questi tre anni gli spettacoli nella capitale si sono moltiplicati». È l'assessore alla cultura del Comune, Gianni Borgna, a spiegare a una platea internazionale che, in autunno, la Festa del Cinema utilizzerà, oltre ai quattro grandi schermi supertecnologici dell'Auditorium, anche altri luoghi simbolo per la storia del cinema a Roma: da Cinecittà a piazza del Popolo, da via Veneto a Villa Borghese, agli spazi di recente inaugurati della Casa del Cinema e della Casa del Jazz.

E a novembre dal Centre Pompidou arriverà la versione restaurata del film di René Clair *Paris qui dort* con le musiche che saranno eseguite dal vivo di Ian Marrez.

Rapporti stretti tra le due capitali. In arrivo un film di René Clair restaurato

CINEMA Film russo lo dice, la storia no Stalin contro i nazi usò baby-kamikaze?

■ di **Gabriella Gallozzi**

Nessuno conferma. Piuttosto la tendenza è alla smentita, ma circostanziata. E si perché la storia che racconta *Svoloci*, il film del russo Aleksandr Atanisian in uscita oggi nelle sale di Mosca, è sicuramente destinata a scatenare accese polemiche. Anzi, in realtà, le polemiche sono già scoppiate ed hanno coinvolto i piani alti della nomenclatura russa oltre che le associazioni dei veterani di guerra. La storia è questa: durante il secondo conflitto mondiale Stalin avrebbe fatto addestrare in Kazakistan un gruppo di ragazzi sui 14, 15 anni, scelti tra i tanti orfani rinchiusi nei riformatori, per compiere attacchi kamikaze contro i nazisti. Così almeno racconta il romanzo dello scrittore russo Vladimir Kunin, pubblicato nel 2003, al quale è ispirata la pellicola. Lo stesso scrittore, emigrato negli anni Novanta in Germania, dice di averci messo molto di autobiografico, raccontando di essere stato lui stesso a sfuggire da quel campo di addestramento nei pressi di Alma Ata dove nel '43 i funzionari dei servizi segreti dell'Urss avrebbero raccolto una decina di orfani per «fame carne da macello», per missioni impossibili contro i nazisti. Le prime reazioni indignate vengono, chiaramente, da parte delle associazioni dei veterani: «Si cerca di denigrare - dicono - il contributo cruciale del popolo sovietico nella vittoria sul nazi-fascismo». Categorica e circostanziata la replica del «rinnovato» servizio se-

greto, Fsb, nato sulle ceneri del Kgb: «I nostri archivi - ha assicurato un portavoce - non contengono documenti sull'addestramento di orfani per azioni suicide all'interno di un campo speciale della polizia segreta russa». Piuttosto denunciano «documenti che descrivono una scuola tedesca per sabotatori adolescenti organizzata dall'Abwehrkommand-203 a Hemfurth vicino a Kassel nel luglio 1943. I ragazzi furono presi - precisa il portavoce - da orfanotrofi di Orsh e Smolensk, in territorio russo occupato». Dell'esistenza di questo gruppo particolare di «giovani kamikaze» non è a conoscenza neanche Victor Zaslavsky, storico dell'Unione Sovietica. «Però - spiega - come caso isolato non se ne può escludere l'esistenza, poiché, bisogna considerare il clima particolare degli anni della guerra. Esistevano, infatti, dei gruppi, anche di giovani, addestrati per operazioni di sabotaggio contro i nazisti, magari attraverso i lanci col paracadute. E comunque Kunin è uno scrittore serio e noto». Di operazione «volgare» che si appiglia «ad un granello di credibilità», parla, poi il nostro Enzo Roggi per anni corrispondente da Mosca per *l'Unità*. «Perché fare ricorso ad un'argomentazione così estrema? Deve essere la tendenza molto russa di far appello al surreale e al paradossale che troviamo anche in Bulgakov. Nel *Maestro e Margherita*, del resto, appare persino Cristo...»



“
Compro l'Unità
perché non è
la voce
del padrone
”

è il momento
di abbonarsi
a l'Unità.

**Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi** **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sereid
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift: ENLITR3)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità